

«*In hymnis et canticis*»
5. Deus Creator Omnium
Domenica 17 gennaio 2013, ore 17

all'organo: Manuel Tomadin
lettrice: Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

1. Deus, creator omnium,
polique rector, vestiens
diem decoro lumine,
noctem soporis gratia.

Dio, creatore dell'universo,
rettore del cielo, che rivesti
il giorno di splendida luce
e la notte col bene del sonno.

2. Artus solutos ut quies
reddat laboris usui
mentesque fessas allevet
luctusque solvat anxios.

Perché la pace le membra stanche
sollevi le menti stanche
e disperda le ansie affannose.
renda all'usata fatica,

3. Grates peracto iam die
et noctis exortu preces,
voti reos, ut adiuves,
hymnum canentes solvimus.

Al termine del giorno, e al sorgere
della notte, grate preghiere
sciogliamo cantando un inno
devoti, perché tu aiuti i peccatori.

4. Te cordis ima concinat,
te vox sonora concrepet,
te diligat castus amor,
te mens adoret sobria.

Te esalti l'intimo del cuore,
te echeggi la voce sonora
te ami il casto amore,
te adori la mente sobria.

5. Ut, cum profunda clauserit
diem caligo noctium,
fides tenebras nesciat
et nox fide reluceat.

Quando la profonda oscurità
delle notti avrà rinchiuso il giorno,
la fede non conosca tenebre
e la notte s'illumini di fede.

6. Dormire mentem ne sinas,
dormire culpa noverit:
castos fides refrigerans
somni vaporem temperet.

Fa' che la mente non dorma;
la colpa impari a dormire:
la fede, che dà ristoro, moderi
nei puri il fumo del sonno.

7. Exuta sensu lubrico
te cordis alta somnient,
nec hostis invidi dolo
pavor quietos suscitet.

Spogliato dal sordido pensiero
te sogni il profondo del cuore,
e per l'inganno dell'invido nemico
il terrore non svegli chi è in pace.

8. Christum rogemus et Patrem
Christi Patrisque Spiritum:
unum potens per omnia
fove precantes, Trinitas.
Amen.

Invochiamo Cristo e il Padre
e lo Spirito di Cristo e del Padre:
unica potenza nel creato, o Trinità,
sii propizia a chi ti prega.

Nicolaus BRUHNS (1665 – 1697)
Preludio in sol minore

Nicolaus HASSE (1617? – 1672)
Fantasia *Jesus Christus, unser Heiland, der von uns*

E venne sera, e venne mattino, un giorno. Alcuni si chiedono perché la Scrittura abbia ricordato prima la sera, poi il mattino, preoccupati che per caso essa non dia la precedenza alla notte sul giorno. Non si rendono conto che essa in realtà ha nominato per primo il giorno; è scritto infatti: «E Dio chiamo la luce giorno e le tenebre notte», poiché la sera è la fine del giorno e il mattino la fine della notte. Per dare dunque la precedenza e il primato dell'esistere al giorno, indicò per prima la fine del giorno, alla quale sarebbe seguita la notte; aggiunse poi la fine della notte. D'altra parte, era così inammissibile che la Scrittura potesse mettere la notte prima del giorno, che con il nome di «giorno» comprese la durata del giorno e della notte; in tal modo assegno a quel nome l'autorità della cosa più importante. Che la consuetudine della Scrittura sia quella di assegnare come nome comune quello della cosa più importante è mostrato da numerosi esempi. «I giorni della mia vita sono stati pochi e tristi», e ancora: «tutti i giorni della mia vita», e Davide scrisse: «I giorni dei miei anni»; non parlò anche delle notti. Comprendiamo in tal modo che il principio qui seguito ebbe efficacia di legge per l'avvenire. Principio del giorno è la parola di Dio: «Sia fatta la luce e la luce fu». La fine del giorno è la sera. E già subentra il giorno seguente a cominciare dalla fine della notte. È evidente il pensiero di Dio, chiamare cioè in primo luogo giorno la luce, e poi notte le tenebre. [...] Per coloro che hanno una cattiva coscienza e sono indegni, apparirà come tenebra e notte quel giorno in cui risplenderà l'innocenza e l'anima colpevole sarà soggetta alla pena.

AMBROGIO da Milano, *Hexamaeron* II, 36-37

Franz TUNDER (1614 - 1667)

Preludio in Fa Maggiore

Christian GEIST (1640 - 1711)

Aus Tiefer not schrei Ich zu Dir

Ormai è tempo di porre fine al nostro discorso, perché è finito il sesto giorno e si è conclusa la creazione del mondo con la formazione di quel capolavoro che è l'uomo, il quale esercita il dominio su tutti gli esseri viventi ed è come il culmine dell'universo e la suprema bellezza d'ogni essere creato. Veramente dovremmo mantenere un reverente silenzio, poiché il Signore si riposò da ogni opera del mondo. Si riposò nell'intimo dell'uomo, si riposò nella sua mente e nel suo pensiero; infatti aveva creato l'uomo dotato di ragione, capace d'imitarlo, emulo delle sue virtù, bramoso delle grazie celesti. In queste sue doti riposa Iddio che ha detto: "O su chi riposero, se non su chi è umile, tranquillo e teme le mie parole?". Ringrazio il Signore Dio nostro che ha creato un'opera così meravigliosa nella quale trovare il suo riposo. Creò il cielo, e non leggo che si sia riposato; creò la terra, e non leggo che si sia riposato; creò il sole, la luna, le stelle, e non leggo che nemmeno allora si sia riposato; ma leggo che ha creato l'uomo e che a questo punto si è riposato, avendo un essere cui rimettere i peccati. O forse già allora si preannunciò il mistero della futura passione del Signore, col quale si rivelò che Cristo avrebbe riposato nell'uomo, egli che predestinava a se stesso il riposo in un corpo umano per la redenzione dell'uomo, secondo quanto egli stesso affermò: "Io dormii e riposai e mi levai, perché il Signore mi ha accolto" (Sal 3,6). Infatti lo stesso Creatore si riposò

AMBROGIO da Milano, *Hexamaeron* 10, 75-76

Johann Adam REINCKEN (1623 - 1722)

Fuga in sol minore

Dalle Confessioni di sant'Agostino (IX, 12, 32)

Alla sepoltura del suo corpo andai e tornai senza piangere. Nemmeno durante le preghiere che spandemmo innanzi a te mentre veniva offerto in suo suffragio il sacrificio del nostro riscatto, col suo corpo già deposto vicino alla tomba, prima della sepoltura, come vuole l'usanza del luogo, ebbene, nemmeno durante quelle preghiere io piansi. Per tutta la giornata sentii soltanto una profonda tristezza nel segreto del cuore e ti pregai come potevo, con la mente sconvolta, di guarire il mio dolore. Non mi esaudisti, per imprimere, credo, nella mia memoria almeno con quest'unica prova come sia forte il legame di qualsiasi abitudine anche per un'anima che già si nutre della parola non fallace. Pensai anche di andare a prendere un bagno, avendo sentito dire che i bagni furono così chiamati perché i greci dicono *balanion*, in quanto espelle l'affanno dall'animo. Ma ecco, confesso anche questo alla tua misericordia, Padre degli orfani: dopo il bagno stavo proprio come prima, poiché non avevo in alcun modo espunto dal cuore l'amarezza dell'afflizione. Alla fine poi mi addormentai. Al risveglio notai che il dolore si era non poco mitigato. Solo, nel mio letto, mi vennero alla mente i versi così veri del tuo Ambrogio: davvero tu sei proprio il

*Dio creatore di tutto,
reggitore del cielo,
che adorni il dì di luce,
e di sopor gradito
la notte, sì che il sonno
sciolga e ristori gli arti,
ricrei le menti stanche,
disperda ansie e dolori*

AGOSTINO di Ippona, *Confessioni*, IX, 12, 32

Georg Dietrich LEYDING (1664 - 1710)

Von Gott Will ich nicht lassen (6 versi)

Praeludium in Mib Maggiore